Numero 2

Giugno 2022

VITA DELLA COMUNITA'

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA "SACRO CUORE"

L'ESTATE IN ORATORIO

Estate Ragazzi

Ci lasciamo alle spalle il "mese di Maria", denso di proposte, di preghiera con lei, invocando la sua intercessione per i tanti bisogni che la vita di oggi ci chiede di affrontare. Iniziamo un mese che ci impone di guardare con ancora maggiore attenzione ai nostri ragazzi. La fine della scuola non conclude l'impegno educativo per i ragazzi, anzi richiede una maggiore attenzione affinché non siano lasciati soli. La proposta di ***Estate ragazzi*** è una risposta, nata negli anni ottanta, ormai consolidata e motivata ancor di più dai bisogni emergenti delle famiglie.

"Del buono in te c'è"

È il titolo/tema che attraversa tutte le iniziative che saranno proposte ai ragazzi. Il significato è abbastanza chiaro: in ogni ragazzo c'è il bene (come in ogni persona) ma **quel bene deve essere "tirato fuori"**, deve emergere perché il ragazzo lo senta e lo faccia proprio; la consapevolezza di essere in grado di donare il bene, che è in ognuno di loro, a chi gli è vicino, completerà la sua personalità in maniera positiva. L'intento educativo rimane l'aspetto più importante nell'azione verso i ragazzi, tanto più in ambito salesiano, perciò saranno usati metodo e linguaggi appropriati affinché i destinatari lo percepiscano e lo facciano proprio.

L'organizzazione

Come immaginabile, organizzare cinque giornate la settimana richiede una organizzazione ben strutturata, garantita dall'esperienza degli adulti e dalla presenza di animatori e di aiuto animatori, più giovani, ben preparati che agiscono con grande passione. Le proposte saranno le più diverse: dai laboratori, ai giochi, alle brevi riflessioni e alle preghiere che intonano e concludono la giornata. Star Wars sarà l'ambientazione su cui si innesterà il tutto. Chiediamo a tutta la comunità di accompagnare questo bel servizio ai ragazzi con la preghiera, perché tutto proceda bene.

Enrico Sassano

AMATI E CHIAMATI

E non finisce qui.....

L'attività estiva del nostro oratorio prosegue con i CAMPEGGI per ogni fascia di età dei nostri ragazzi.

E' TORNATA LA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE

Dopo due anni di assenza a causa del Covid, è tornata la processione di Maria Ausiliatrice per le strade del nostro quartiere. Un appuntamento, quello del 24 maggio, molto sentito che rinnova la devozione alla Madonna, all'Ausiliatrice, Colei alla quale si rivolgeva sempre Don Bosco nei momenti di difficoltà.

Un appuntamento, quello del 24 maggio, molto sentito che rinnova la devozione alla Madonna, all'Ausiliatrice, Colei alla quale si rivolgeva sempre Don Bosco nei momenti di difficoltà.

E' stata una bella processione che ha visto la partecipazione di numerose persone che, come sempre, lungo il percorso, si sono strette nella preghiera e nelle invocazioni a Maria Ausiliatrice affinché ci aiuti a superare i difficili momenti che stiamo vivendo.

Tra l'altro quest'anno la processione ha acquistato un significato ancora più importante perché domenica 5 giugno ricorreva il 150° anniversario di fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le nostre carissime suore salesiane che tanto si prestano per il bene della gioventù.

Nell'occasione una solenne Messa è stata celebrata nella nostra chiesa alla presenza dell'ispettrice suor Elide Degiovanni.

Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 150 anni di grazia per continuare a dire ed "essere grazie"

Nel 2022 ricorre il 150° anniversario di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, avvenuta con la prima professione religiosa di Suor Maria Domenica Mazzarello e 10 amiche e compagne di "avventura" il 5 agosto 1872.

Mentre don Bosco sollecitato dal proprio contesto, dal papa Pio IX che lo incoraggiò in quell'impresa e da ripetuti "sogni" in cui la Madonna, mostrandogli gruppi di ragazze sbandate, gli ripeteva: "Abbine cura, sono mie figlie!", comincia a mettere a fuoco il proposito di fondare l'istituto salesiano per le ragazze, a Mornese alcune giovani donne tra cui Maria Domenica – che del gruppo è il leader naturale e carismatico – già vivono in comunità, si dedicano all'educazione delle giovani, ne ospitano alcune presso la propria dimora, attivano un oratorio per insegnare loro un mestiere con la finalità principale nei confronti di ciascuna "di toglierla dai pericoli, di farla buona e specialmente di insegnarle a conoscere e amare il Signore".

Don Bosco riconosce nell'incontro con queste giovani la via che la Provvidenza ha preparato per la fondazione del nuovo istituto e, in loro, i tratti del proprio metodo educativo e lo stesso ardore apostolico per la salvezza dei giovani. Non ha dubbi. Povere, inesperte, provenienti da famiglie contadine di un piccolo paese del Monferrato, ma con solide capacità educative ed appassionate di Cristo e delle giovani, esse sono ciò che è necessario all'avvio del nuovo "monumento di grazie" che egli vuole edificare per Maria Ausiliatrice.

Anche la nostra Parrocchia quest'anno ha voluto commemorare l'evento della fondazione delle "salesiane di don Bosco" attraverso alcuni momenti significativi, importanti non solo per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che ben presto, a partire dalle sue umili origini, ha assunto dimensioni mondiali (ad oggi 11.535 FMA, 69 ispettorie, 5 visitatorie, 97 Nazioni nei cinque continenti), ma

anche per la nostra città di Livorno in cui Salesiani di Don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice condividono la passione e la missione educativa, essendo stati pensati fin dalle origini dal loro fondatore come un'unica famiglia che si occupasse dei giovani.
I giovedì della comunità del mese di maggio hanno permesso di vivere momenti intensi di preghiera, riflessione e vita comunitaria mettendo in luce il carisma salesiano vissuto al femminile attraverso la riscoperta della figura di Maria Domenica Mazzarello e dello spirito delle prime sorelle di Mornese.
Il rosario ci ha fatto meditare sulla relazione con Maria vissuta e sperimentata come presenza reale ed effettiva nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice così come disse don Bosco stesso alle suore con una descrizione di quello che vedeva: "Maria cammina in questa casa". Maria è una presenza di Madre che orienta a Cristo, previene i bisogni ed accompagna nel cammino della vita.
L'adorazione ha permesso alla comunità di sostare davanti a Gesù Eucarestia e di riscoprire in Lui – con Maria Domenica Mazzarello – il cuore e il centro della vita e della giornata, la sorgente e il fondamento della comunione e della missione; alla scuola di Madre Mazzarello l'unione con il Signore diventa il segreto per fare di tutta la vita, dentro e fuori di chiesa, un sacrificio di lode a Dio.

La lectio sul "Magnificat" di Maria, proposta da sr. Maria Vanda Penna, direttrice della comunità FMA di Mornese, ha fatto riflettere sulla spiritualità del Magnificat propria dell'Istituto. Ripercorrendo il testo di Luca ha evidenziato l'attualità del canto di Maria per l'oggi, in quanto mostra non la realtà come la possiamo vedere con i nostri occhi, ma piuttosto evidenziando lo sguardo di Dio su di noi e la nostra risposta in tre passaggi: lo sguardo di Dio su Mornese, lo sguardo di Mornese su Dio, lo sguardo di Mornese sul mondo e sui giovani.
Da ultimo la testimonianza di due Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno espresso con la propria esperienza di vita la creatività dell'Istituto, la vitalità del carisma salesiano al femminile, l'espressione della maternità nella missione educativa.

La Messa concelebrata dai nostri Salesiani in Parrocchia il 5 giugno, nella solennità di Pentecoste, ha concluso e sigillato il percorso svolto. È stato un momento di grazia e di ringraziamento al Signore per il dono ricevuto con la fondazione dell'Istituto e per la vocazione di ogni FMA. All'eucarestia ha partecipato anche l'ispettrice dell'ispettoria "Madonna del Cenacolo" di Toscana, Liguria ed Emilia Romagna, sr. Elide Degiovanni.

La presenza di salesiani cooperatori, ex-allievi, alunni frequentanti attualmente la scuola con i loro genitori, insegnanti e personale scolastico ha reso più familiare la celebrazione e ha reso evidente sia l'affetto che circonda oggi le suore Figlie di Maria Ausiliatrice sia la riconoscenza a Dio per la loro presenza.

Alla fine di questo percorso, compiuto nel mese di maggio ed arricchito anche dal rosario e dalla messa nel cortile delle suore il 10 maggio e dalla processione di Maria Ausiliatrice il 24, resta in ciascuno un senso di gratitudine alla Madonna che mai abbandona chi confida in Lei e in tutte le FMA di Livorno la gioia della vocazione salesiana e la consapevolezza della responsabilità di continuare ad essere "monumento vivo" della gratitudine di don Bosco a Maria.

Sr. Silvia e la Comunità FMA di Livorno-Colline

Progetto "SOSTENIAMO L'UCRAINA"

Il 18 Marzo negli ambienti dell'oratorio salesiano di Livorno è stato avviato il progetto "Sosteniamo l'Ucraina". **Il progetto, vede come di consueto la collaborazione sinergica tra l'Associazione progetto strada e l'oratorio**, contempla supporto per minori che scappano dal conflitto ucraino. Supporto che si struttura in diverse attività: in primo luogo l'insegnamento della lingua italiana e l'aiuto nello svolgere i compiti; ma non sono meno importanti le attività ludico ricreative e giochi in cortili tipiche dello stile salesiano, necessari per favorire l'integrazione, in una nuova realtà. La proposta ha visto la luce grazie alla **cooperazione con alcune mediatrici ucraine** che si interfacciano direttamente con la Prefettura di Livorno, ente predisposto al coordinamento dei vari progetti che insistono nel territorio. La presenza di mediatori dà la possibilità di abbattere l'ostacolo linguistico, favorendo l'inserimento dei ragazzi in una cultura diversa dalla loro. Quello che viene fatto dalle due realtà labroniche è sicuramente una piccola goccia in confronto al dramma umanitario che stiamo vivendo, ma è anche vero che l'oceano è composto da piccole gocce.

Emanuele Piras

LA NOSTRA ESPERIENZA CON IL "PROGETTO STRADA PRO UCRAINA"

Ho avuto modo di partecipare e realizzare diversi progetti scolastici in ambito di Educazione alla Salute, del Cyber-bullismo e molti altri, ma nessuno di essi mi ha fatto sentire tanto utile e coinvolta come questo. E' proprio la sensazione di sentirsi utili che, pur essendo in pensione, mi ha dato quelle motivazioni che mi hanno fatto sentire ancora di più quella carica di adrenalina che provavo da docente nell'insegnamento. Il contatto bi-settimanale con un gruppo di ragazzi e ragazze ucraini, di età compresa fra i 6/7 anni e di alcune madri di poco più di 30 anni, che, a causa di una scellerata guerra, si sono ritrovati a dover lasciare la propria terra, i propri affetti e la propria vita sociale, mi ha dato l'opportunità di rimettermi in discussione cercando di insegnare loro la nostra lingua e con essa qualcosa della nostra cultura ma soprattutto cercando di rendere meno tristi e deprimenti le loro nuove esistenze in suolo straniero. A questo proposito mi ricordo di una settimana, poco prima di Pasqua durante la quale abbiamo creato alcune occasioni di "interscambio culturale e religioso" confrontando i due modi diversi poi non così dissimili di festeggiare la Pasqua: il loro rito ortodosso ed il nostro cattolico. E' stato davvero molto bello e toccante. Ma la gratificazione più grande che un'insegnante possa ricevere è stata quella di notare quanta attenzione, impegno e perseveranza questi allievi abbiano messo nel seguire le lezioni, spendendo già 5/6 ore la mattina nelle varie scuole della città! E infatti è stato commovente e altamente emozionante rilevare ogni giorno piccoli o grandi progressi, soprattutto se poi si considera il lasso di tempo, davvero breve, in cui sono riusciti ad ottenere certi risultati. La maggior parte di loro, infatti è arrivata a Livorno solo a marzo e da allora una buona parte dei ragazzi ha fatto veri e propri passi da gigante. Un plauso particolare va soprattutto alle Mediatrici di Lingua russa che ogni singolo giorno hanno accompagnato ogni docente italiana a svolgere il proprio compito e a interagire e comunicare con loro. Sono loro la punta di diamante del progetto! Senza il loro aiuto sarebbe stato tutto molto più difficile.

In conclusione: il Progetto Strada ha dimostrato di essere efficace e molto attento alle esigenze reali dei ragazzi, spesso coinvolgendoli anche in momenti di relax, come offrire loro una merenda a fine lezione e organizzando altri momenti di aggregazione con attività ludiche e culturali.

Daniela

Alle parole di Daniela, che condivido pienamente, aggiungo alcune mie riflessioni. Le emozioni sono state tante e coinvolgenti e non trovo parole così adatte per descriverle...Una risuona più di tutte:...***grazie***!

Grazie alle ragazze e ragazzi ucraini perché mi avete dato l'opportunità di riflettere su quanto siano importanti i valori di libertà, di pace, di amore,...e di quanto sia essenziale coltivarli e difenderli anche nel nostro piccolo mondo personale.

Grazie... per il vostro esempio di dignità, di resilienza e di determinazione nel voler essere più forti delle avversità.

Grazie...per la vostra amorevole tolleranza quando pronunciavo male i vostri nomi.

Grazie...per non avere preteso, per avere accolto con tenera gratitudine quello che umilmente e con i limiti personali potevo offrirvi.

Grazie...per il vostro coraggio, l'amore per le vostre radici e la vostra cultura.

Grazie...per farmi riflettere sul fatto che nulla è scontato e che tutto è un dono prezioso...anche le piccole cose.

Un pensiero e un grazie vanno anche alle preziose mediatrici ucraine che nonostante i dolori, gli "strappi" affettivi e le incertezze del futuro non hanno perso la speranza e non si sono chiuse nella loro sofferenza, ma si donano agli altri con amore e con tutte se stesse.

Un grazie anche ai sacerdoti, ai responsabili del progetto e delle mediatrici che con sensibilità e dedizione incondizionata hanno accolto ogni singola esigenza materiale e non dei ragazzi. Sicuramente ho ricevuto più io da tutti voi di quanto io vi abbia dato.

Questa esperienza è stata per me un dono prezioso che terrò caro nel mio cuore...GRAZIE.

Luisella

SCREEN GENERATION

L'educazione dei ragazzi nell'era televisiva e dei media digitali

Relatore: Prof. Alessandro Ricci -Psicologo
Università Pontificia Salesiana di Roma

Sull'universo della tecnologia digitale ognuno ha la propria opinione: tablet, smartphone, videogiochi, videoschermi, ecc., si tratta di un mondo complesso, articolato, che evolve a velocità impressionante e, soprattutto, relativamente recente. Vent'anni fa non esistevano i cellulari e non si navigava in internet; oggi da uno smartphone puoi essere in relazione con chiunque in ogni parte del globo, e recuperare informazioni su qualsiasi cosa. Si tratta di una trasformazione epocale, di cui è difficile prevedere gli esiti e su cui è anche più difficile realizzare analisi accurate e approfondite. E così ognuno tende a sviluppare una propria opinione personale e a lasciarsi guidare dalla proposta più allettante, da chi grida più forte, da chi si propone meglio. Non tutto quello che il mercato propone è legittimo e utile alla crescita dei nostri figli. Dobbiamo recuperare la nostra capacità di discernere cosa occorre per far crescere bambini e ragazzi sani, responsabili, capaci di stare al mondo, affrontare la realtà e far emergere le loro risorse creative nelle difficoltà.
Parlare di educazione nei ragazzi oggi è sempre più complesso perché è sempre più complessa la società in cui viviamo. Le generazioni si susseguono rapidamente. Abbiamo accanto a noi una generazione di fanciulli ("Generazione Z", ovvero la generazione "Technosexual") che vive di post e di webcam, frequenta le più famose communities online e non si perde un video su YouTube e di Tik Tok. Partecipa alle chat presentandosi con un nickname, un "soprannome virtuale", che genera un'identità sostitutiva. La generazione Z, che sceglie la tecnologia per instaurare e far vivere le proprie relazioni, attraverso *intimità digitali*, è anche una generazione sempre più precoce nell'esperienza sessuale.
Attraverso i social network i ragazzi e le ragazze di oggi sperimentano la sessualità virtuale, slegata molto spesso dall'affettività e dove s'imbattono in esperienze "reali" come il cyberbullismo a sfondo sessuale, il sexting, l'adescamento online, chat d'incontri, pornografia e pedofilia online.
Altre dimensioni rilevanti e costitutive di questa età sono quelle del rischio e della trasgressione, che risultano particolarmente intense e pregnanti. La trasgressione e il rischio potrebbero definirsi "funzionali" in una prospettiva evolutiva. Il primo fattore consente all'adolescente di differenziarsi, di esprimere la propria unicità. Trasgredire significa non seguire le regole della massa e della società della cultura di riferimento; così facendo si distanzia e si rende autonomo. Il secondo fattore invece serve per combattere il sentimento dominante della noia e della ricerca di "sensazioni forti, estreme ed incredibili". Tale processo è definibile come "sensation-seeking" (ricerca delle sensazioni) da intendersi come ricerca di sensazioni intense, inedite, complesse e variegate, correlate alla disponibilità a correre rischi a livello fisico, sociale, legale e finanziario. Solitamente è connotato da eccitazione fisica e psicologica e, in certi casi, è associato anche a forme di divertimenti estremi: balconing, binge drinking, choking game, eyeballing, surfing suicide, selfie, ecc..
Non è facile per chi lavora con questi ragazzi sintonizzarsi sulle loro onde di frequenza, "connettersi" ed entrare in contatto e capire il loro mondo.
Bisogna allora che gli adulti e gli educatori/animatori di riferimento, stiano al passo di questa trasformazione, non per accettarla passivamente e né per demonizzarla ma per aiutare i ragazzi a conoscersi e imparare a gestire maggiormente sia le tecnologie che il bisogno di trasgredire e di cercare se stessi attraverso forti emozioni ed esperienze.
Risulta fondamentale che i genitori tornino a vigilare e regolamentare l'uso degli strumenti elettronici, proprio perché l'eccessivo e disregolato uso di strumenti elettronici e di internet, vera emergenza dei nostri tempi, rappresenta una reale minaccia per il benessere psicologico dei nostri ragazzi.

Credo che allora sia arrivato il tempo di poter riflettere, noi adulti che abbiamo a cuore l'educazione, il benessere e il futuro delle nuove generazioni, su una possibilità di un'educazione diversa centrata sulla relazione educativa unico modo per educare e formare la personalità dei soggetti in divenire. Senso critico, spirito strategico, capacità di autoregolazione, capacità affettiva, senso del limite e del rispetto, senso civico, autonomia e capacità di *problem solving* non necessariamente fanno parte della dotazione di un bambino o di un adolescente solo per il fatto che è nato e cresciuto tra monitor e tastiera e per il fatto di averne fatto

uso. Queste competenze vanno sviluppate ed educate attraverso la relazione educativa faccia a faccia.
Si tratterebbe, allora, di lasciare che i ragazzi in vari contesti educativi (casa, scuola, parrocchia) esplorino il mondo secondo i loro propri ritmi, tempi e luoghi reali; in quanto l'educazione è un processo relazionale qualitativo e non quantitativo ed è un processo lento.
Il ruolo di protezione e cura dei genitori, oltre a esplicarsi nel mondo reale, deve aprirsi alle applicazioni tecnologiche allo scopo di monitorare il viaggio dei figli nella messa alla prova del Sé che attualmente non può prescindere dal confrontarsi con la realtà digitale. Essere genitori digitali pone un paradosso fondamentale: il genitore, immigrato digitale, pretende di insegnare al figlio, nativo digitale, usi e costumi del cyberspazio. E in questo tentativo, non solo parte da un ridotto grado di competenza informatica e soprattutto di conoscenza di tali ambienti virtuali (social network, chat, ecc.) ma anche da una serie di pregiudizi negativi: ad esempio l'idea che la vita off line sia più autentica e reale di quella on line, oppure il timore che il cyberspazio sia popolato da personaggi pericolosi, o ancora la prospettiva apocalittica che in rete si perda la propria identità. È evidente come siano completamente assenti le premesse per un'efficace e credibile educazione ai nuovi media. Ebbene, per superare tale paradosso, abbiamo una sola possibilità: iniziare a conoscere quel mondo scevri di pregiudizi di sorta, senza dover necessariamente gerarchizzare i mondi e le relazioni, ma comprendendo che realtà on line e off line costituiscano un unico universo per i nativi digitali. Dobbiamo necessariamente arricchire la nostra genitorialità anche dal punto di vista digitale, allargando la base sicura nell'ambiente on-line. A tale scopo il passaggio ad una "genitorialità digitale" deve essere basato su una reale comprensione della vita digitale, per permettere ai genitori affettivamente disponibili di aprire un dialogo costruttivo con i figli, in modo da monitorare l'andamento anche nel mondo virtuale proteggendoli dai pericoli che spesso vengono misconosciuti perché nascosti dietro la protezione dello schermo.
Per questo motivo abbiamo bisogno di comprendere il loro comportamento digitale, non essere rassicurati dal fatto che i nostri figli sono al sicuro all'interno delle mura domestiche, e insegnare loro alcune nozioni importanti per la sicurezza, come l'impostazione per il controllo della privacy, bloccare le persone che non si conoscono, sottolineando la possibilità di un ritorno alla base sicura nel momento in cui manifestano il desiderio di rassicurazione e conforto.

In conclusione, se i nuovi media sono usati da persone mature in modo responsabile sono un'importante opportunità per raccontarsi, per migliorare le proprie relazioni interpersonali e perfino per lavorare. Al contrario, se usate in maniera non responsabile da persone troppo giovani possono creare problemi e difficoltà che, in alcuni casi, nemmeno il tempo riesce a cancellare. In definitiva un genitore non deve diventare esperto in nuove tecnologie ma esperto di relazioni educative.

L'EDUCAZIONE NEL TEMPO DELLE SERIE TV E dei MEZZI DIGITALI

Queste riflessioni sono scaturite dall'incontro che si è svolto il 20 maggio scorso al cinema dei Salesiani di Livorno, organizzato dalla nostra parrocchia. Conduttore dell'incontro il prof. Alessandro Ricci, docente del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, psicologo e terapeuta. Presenti: genitori, educatori, animatori, molti giovani e qualche nonno.
Il relatore ha iniziato con una simpatica **rievocazione dei progressi** compiuti dalla televisione, dalla telefonia e dal computer in anni abbastanza recenti, trasformazioni avvenute con stupefacente rapidità e ampiezza; tutti usiamo oggi strumenti potenti, veloci e multifunzione, mandiamo messaggi, parliamo e ci vediamo a distanza, accediamo a enormi banche dati. Chi è anziano come me ricorda il Festival di Sanremo ascoltato alla radio e le prime partite in tv viste al bar, ovviamente in bianco e nero. Provo meraviglia, stupore e, tutto sommato, le novità mi piacciono. E' bello vedere e parlare con figli e nipoti lontani, trovare velocemente le informazioni che mi servono, oppure scrivere una relazione con tutti gli aiuti possibili.
Tutto bene, dunque? L'innamoramento globale, il bisogno di avere strumenti sempre nuovi e costosi cela però una **realtà complessa**, che è bene indagare.

Gli attuali media non sono solo "mezzi" e non sono affatto neutrali circa il nostro modo di vivere. Per

loro natura e per l'uso che se ne fa sono strumenti totalizzanti, tendono ad occupare gli spazi mentali, hanno un ritmo sempre più accelerato, non prevedono riflessioni e lentezze, chiedono invece di fare tante cose nello stesso tempo, pochi gli stacchi e nei momenti consentiti, poche le variazioni e le divagazioni. La realtà multimediale, una volta entrati, si dimostra invasiva, intrusiva, autorevole, capace di permeare e cambiare la persona.

Infatti il giovane si fida dello strumento e spesso non protegge il suo lavoro e non ha cautele; fa molte attività in contemporanea, si abbuffa di serie tv, giochi ecc.

Il relatore evidenzia alcuni fatti che sembrano emergere dall'**impatto dei giovani con la nuova realtà digitale**: diminuzione delle abilità fisiche e manuali, difficoltà nell'orientamento spazio-temporale e nella concentrazione dell'attenzione; gli elementi percepiti sembrano mancare di agganci certi sul "prima-dopo", "reversibile-irreversibile", "reale-fittizio", "vero-falso". L'impatto può essere addirittura devastante se guardiamo ai contenuti delle serie tv e dei giochi: chi vince resta, chi perde muore; la crudeltà e la violenza come dati di fatto; il corpo da usare come merce di scambio; le persone, non singole vite e storie, ma numeri anonimi.

E gli adulti? Senza dubbio anch'essi felicemente catturati e inquadrati.

Entriamo ora nella **questione educativa**: considerato che, da sempre, i giovani si sono formati nel rapporto con gli adulti in aggregazioni formali o informali, come gli educatori possono oggi svolgere il loro ruolo di guida nei confronti delle nuove generazioni?

Una cosa da non fare: inseguire i ragazzi nelle novità tecnologiche; ciò porterebbe solo a frustrazioni, perché i "nativi digitali" saranno sempre avanti.

Il terreno comune deve essere un altro: quello del rapporto, fatto di vicinanza, contatto, sguardi e affetto; mostrare un modo di vivere maturo e coerente, quello di chi ha paure e debolezze, ma ha il coraggio di riconoscerle e affrontarle. In conclusione, ai ragazzi non servono istruttori, ma "maestri" di vita.

Come si vede, anche nel tempo digitale il futuro delle specie umana è affidata all'educazione; da essa ci attendiamo esiti importanti sullo sviluppo dell'identità personale, sul controllo delle emozioni, l'accettazione del successo e della sconfitta, l'empatia, il modo di rapportarsi agli altri, la fiducia, la compassione e la condivisione, l'osservanza delle regole. In una parola: il significato che diamo alla nostra vita personale e
sociale. Si impara a vivere vivendo con gli altri, si migliora il corpo utilizzandolo nel gioco libero e negli sport.

Luciano Pannocchia

L'ASSOCIAZIONE CAMBIAMENTI DA' UNA MANO ALLA CARITAS

Proiettati sempre più verso l'esterno, verso il territorio, verso il quartiere. Senza perdere di vista i propri valori e con la massima attenzione rivolta a chi ha più bisogno, a chi soffre, a chi ti tende la mano in cerca di aiuto. E' con questa reciproca volontà che il Centro Ascolto della nostra Caritas parrocchiale e l'Associazione Culturale Cambiamenti, con il fondamentale contributo del Circolo Arci Norfini di via di Salviano, hanno organizzato due cene in favore di chi nella vita è stato meno fortunato.

I due incontri conviviali sono avvenuti il 4 maggio e l'8 giugno presso il Circolo Arci Norfini di Colline che ha messo a disposizione il suo bel salone delle feste, oltre alla cucina e ai volontari, per accogliere una parte degli ospiti che viene seguita dal nostro Centro Ascolto Caritas parrocchiale.

Già in altre occasioni il Circolo Arci Norfini e la nostra parrocchia avevano intrapreso un rapporto di collaborazione finalizzato ad aiutare le persone che versano in situazioni di disagio e stavolta a sostenere economicamente le due cene (a tavola si sono presentati circa ottanta persone) è stata l'Associazione Culturale Cambiamenti che si è messa in contatto con la nostra parrocchia e con il Circolo Arci Norfini per concretizzare l'iniziativa.

Ciò conferma che in spirito di collaborazione e con finalità rivolte a sostenere chi ha più bisogno, si possono realizzare davvero delle belle cose, semplici ma che fanno bene all'anima. E ancora tanti ringraziamenti all'Associazione Culturale Cambiamenti e al Circolo Arci Norfini.

Possono partecipare persone di ogni età: adulti, ragazzi e bambini. Possono partecipare anche scolaresche e gruppi.

Il tema di questa seconda edizione è **"Costruttori di fraternità"** e invita a presentare elaborati inediti di poesia, narrativa, disegni o fotografie ispirate alla riflessione sul tema della costruzione di un mondo in cui regna la pace fra le persone e i popoli.

Per informazioni e per scaricare i moduli di iscrizione consultare il sito:

www.salesianilivorno.it
https://www.facebook.com/salesianidonboscolivorno/

oppure rivolgersi all'indirizzo e-mail:

PREMIOARTLET-LS21@tiscali.com

VUOI METTERTI IN GIOCO?

Anche quest'anno viene proposto dalla nostra parrocchia il Premio Artistico Letterario "Un cuore aperto al mondo" giunto alla sua seconda edizione.

Il Premio è rivolto a tutti coloro che amano scrivere poesie o racconti, disegnare, dipingere o fotografare.